

Dibattiti A Roma i conservatori, a Firenze i progressisti. In mezzo la negazione del progresso scientifico e culturale del Paese. Mentre civiltà e democrazia restano ostaggio della politica imposta dall'integralismo vaticano

Impazza il testamento biologico tra speranze e calcolo elettorale

Andrea Boraschi

Quanti chilometri ci sono tra Firenze e Roma? Se la distanza potessimo misurarla non linearmente ma, per metafora politica, sul metro di due iniziative sul testamento biologico tenutesi ieri nel capoluogo fiorentino e nella Capitale, dovremmo prendere in considerazione grandezze siderali. Il 27 aprile a Firenze, in mattinata, Sinistra e libertà promuoveva un incontro dal titolo "Liberi di scegliere": a concluderlo Riccardo Nencini, e con lui politici (Cecilia D'Elia, Sandro Medici) e "tecnici" della materia (Grazia Zuffa, Mauro Barni, Carlo Flamigni; doveva esserci anche Beppino Englaro); nello stesso giorno, a Roma, i Cristiani riformisti riunivano attorno a un tavolo Gaetano Quagliariello (colui che, già sostenitore della libertà di cura e del testamento biologico pochi anni or sono, alla morte della Englaro urlò in aula del Senato «Eluana non è morta, è stata ammazzata») e **Alfredo Mantovano**, Maurizio Gasparri, Eugenia Roccella. "Testamento biologico, una scelta responsabile": questo il titolo dell'iniziativa dei cattolici del Pdl. A convocare questo secondo appuntamento è Antonio Mazzocchi, il presidente dei Cr: «Vogliamo aprire un confron-

to per costruire una maggioranza ancora più ampia per la votazione in seconda lettura alla Camera - ci dice Mazzocchi -. È necessario non essere integralisti né da una parte né dall'altra. Lo dico da cattolico: dobbiamo cercare soluzioni pragmatiche e ragionevoli». Il che sarebbe un bel dire. Sfugge, però, almeno in prima battuta, un qualcosa del senso dell'iniziativa. «Dal dibattito di oggi produrremo un dvd che presenteremo in 60 piazze d'Italia, dove dialogheremo con tutti», prosegue il deputato Pdl.

Qualcosa ancora sfugge: ma poi si fa due più due, si pensa a come potrebbe essere allargata la maggioranza di cui parla Mazzocchi, si riflette su questa voglia di dialogo e appare chiaro quanto si va preparando.

Non è che per caso il vostro intento è quello di sedurre i cattolici del Pd? «Noi Cristiano riformisti dialoghiamo con tutti; certo, abbiamo molti amici tra i cattolici dell'opposizione, ne ab-

biamo sempre avuti nella Margherita, ad esempio». E il terreno di scambio appare consolidato: una legislazione che neghi alcun diritto di scelta in materia di nutrizione e idratazione artificiali prevedendo alcune "cassistiche", come ci dice Mazzocchi, meritevoli di deroghe. Chiediamo quali siano: «Non sta alla politica prevederle; sta ai me-

dici». Sì, ma i medici dicono in coro che idratazione e nutrizione artificiali sono cure, sono terapie: perché non possono essere sospese alla stregua di ogni altra forma di assistenza sanitaria? E qui Mazzocchi accenna a qualche imprecisata sentenza americana, si qualifica come avvocato evocando una sua competenza giuridica sulla materia che non esplicita. Però il messaggio politico è chiaro. E, guarda un po', è simmetricamente opposto a quello di Nencini.

«Su una serie di diritti di civiltà abbiamo degli antagonisti certi: destra e centrodestra, in primis, e la Chiesa, talvolta. Ma il primo nemico è in casa nostra. Cosa è stato fatto dal governo Prodi in materia di Dico o di libertà di cura?». Il segretario del Partito socialista spiega come diritti sociali e diritti civili costituiscono, nelle società complesse, un intreccio indissolubile; e come su questo ci si debba impegnare per rifondare uno Stato sociale moderno.

A Firenze si chiarivano le istanze di libertà e radicalità che separano oggi larga parte della sinistra dal Pd; a Roma si celebrava il compromesso di chi al Pd, o a una parte di esso, va cantando come le sirene a Ulisse. Trans Tiberim, il Vaticano veglia sulle nostre "scelte responsabili", proprio come recita l'incontro dei cattolici Pdl. ■

Nencini di Sinistra e libertà: «Sui diritti abbiamo antagonisti certi: destra e centrodestra in primis. Ma cosa ha fatto il governo Prodi su Dico e libertà di cura?»

